

CORSO DI FORMAZIONE PER I “LETTORI” DELLA PAROLA DI DIO

Parrocchie di Mezzocorona e Roverè della Luna, 17.10.2022

V. LA LITURGIA DELLA PAROLA

I Padri della Chiesa descrivendo la Messa celebrata dal Vescovo ricordano che c'è un momento in cui anche il Vescovo, dopo aver presieduto i riti di inizio, con tutta l'assemblea si siede e tace per ascoltare la parola di Dio che il lettore proclama dall'ambone: *“Soltanto il lettore parla: anche il vescovo ascolta e in silenzio. Soltanto il salmista salmodia. Ma quando tutti rispondono al suo canto, allora è una voce sola che esplose da tutta l'assemblea, come da una sola bocca”*. Sono parole di San Giovanni Crisostomo (*Om. 31 ad I Cor., PG 61, 315*).

La più antica descrizione di una Liturgia della parola di Dio – oltre al testo del capitolo 24 del libro di *Giosuè*, che descrive l'assemblea di Sichem: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!» – è il bel testo di *Neemia 8, 1-12*, che è obbligatorio ogni volta che si dedica una chiesa nuova. Ci riporta a un ritorno dall'esilio del popolo di Dio e al ritrovamento delle rovine del tempio e dei rotoli smarriti della parola di Dio. Lo ascoltiamo:

“¹Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm.

⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

⁸Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi

rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.»

Possiamo evidenziare in questa pagina biblica alcune componenti e aspetti qualificanti da tenere sempre presenti in una Liturgia della Parola, sia nella Messa che in altre celebrazioni liturgiche:

- ✓ una comunità radunata
- ✓ un ascolto attento
- ✓ una proclamazione curata della parola di Dio
- ✓ una ministerialità allargata
- ✓ un luogo degno e dignitoso
- ✓ una gestualità comune: in piedi, in ginocchio, prostrati, con le mani alzate
- ✓ una risposta di adesione corale (acclamazioni)
- ✓ la commozione fino alle lacrime
- ✓ un invito alla gioia e alla festa
- ✓ infine una proposta di condivisione e di solidarietà con i più poveri.

Anche oggi in ogni chiesa va data attenzione e dignità delle due mense del Pane (altare) e della Parola (ambone) di Vita. Ma occorre anche dare risalto per i compiti e i ruoli esercitati nelle celebrazioni liturgiche alla sede del celebrante se ministro ordinato o ad un altro luogo per il ministro non ordinato che presiede e prevedere inoltre i posti necessari per i lettori e le guide, lo spazio per il coro, il maestro e chi suona gli strumenti musicali; va anche previsto un microfono per gli interventi che non si fanno dalla sede o dall'ambone.

In molte chiese è bello trovare la Bibbia o il Lezionario a disposizione di chi viene a pregare anche da solo.

Tutti noi nelle nostre chiese, come l'antico popolo dell'alleanza, possiamo veramente sentirci un popolo convocato dalla parola di Dio. Oggi ogni incontro di preghiera, ogni celebrazione sacramentale, ha come parte essenziale e insostituibile la proclamazione della parola di Dio. Non ci sono incontri di cristiani in cui non venga proclamata la parola di Dio, come un momento centrale della preghiera. Si fa anamnesi (ricordo di quanto Dio ha compiuto per noi) per fare vera epiclesi (invocazione dello Spirito Santo) con la nostra piena e attiva partecipazione. La parola di Dio oggi è presente in ogni momento di preghiera come vera e propria celebrazione. Ogni volta che i cristiani si ritrovano per celebrare si incontrano con la parola di Dio. Una Parola offerta in modo sempre più abbondante (SC 51), che raggiunge la sua pienezza nella Messa (OLM 4).

Papa Francesco all'Udienza generale di mercoledì 31 gennaio 2018, diceva: "La proclamazione liturgica delle letture, con i canti desunti dalla Sacra Scrittura, esprime e favorisce la comunione ecclesiale, accompagnando il cammino di tutti e di ciascuno... È il Signore che ci parla. Sostituire quella Parola con altre cose impoverisce e compromette il dialogo tra Dio e il suo popolo in preghiera. Al contrario, [si richiede] la dignità dell'ambone e l'uso del Lezionario, la disponibilità di buoni lettori e salmisti.

Ma bisogna cercare dei buoni lettori!, quelli che sappiano leggere, non quelli che leggono [storpiando le parole] e non si capisce nulla. È così. Buoni lettori. Si devono preparare e fare la prova prima della Messa per leggere bene. E questo crea un clima di silenzio ricettivo”.

La Liturgia della Parola nella Messa domenicale (*OLM* 11-31) si presenta così nel dettaglio ed è sempre esemplare anche per le altre celebrazioni liturgiche:

- ❖ Commento introduttivo: monizione facoltativa ma pedagogicamente assai importante se ben preparata
- ❖ I lettura: normalmente dall’Antico Testamento; in tempo Pasquale dagli *Atti degli Apostoli*
- ❖ Salmo responsoriale: possibilmente cantato con ritornello o in modo diretto; non altri canti!
- ❖ II lettura: dal Nuovo Testamento
- ❖ Acclamazione: Alleluia o altra in Quaresima
- ❖ Vangelo
- ❖ Omelia: solo il ministro ordinato sui testi biblici o eucologici della Messa (*OGMR* 65-66)
- ❖ Silenzio: da riscoprire e valorizzare
- ❖ Professione di fede: credo niceno-costantinopolitano, o simbolo degli Apostoli o battesimale
- ❖ Preghiera universale o dei fedeli: rivolta al Padre per mezzo di Cristo; chi presiede introduce e conclude, altri leggono le intenzioni; l’assemblea partecipa con un’invocazione o in silenzio.

Analogamente si compie una Celebrazione o Liturgia della Parola – guidata da un ministro ordinato o anche da un laico ministro istituito o di fatto – che prevede:

- i riti iniziali: un canto, il segno di croce e un’acclamazione; l’eventuale atto penitenziale; l’orazione del giorno
- la Liturgia della Parola: solitamente quella del giorno con tutte o almeno una delle letture previste, il salmo, l’acclamazione e il Vangelo, una breve riflessione autorizzata dal Parroco e la preghiera dei fedeli con l’aggiunta del *Padre nostro* prima dell’orazione finale
- (se è prevista e autorizzata la distribuzione della Santa Comunione essa si compie dopo il Padre nostro e prima dell’orazione finale)
- infine dei brevi riti di conclusione: eventuali avvisi, segno di croce – ma non benedizione se presiede un ministro non ordinato – e congedo finale.

Siamo consapevoli che sempre più fin d’ora e soprattutto nel prossimo futuro, toccherà anche a ministri laici presiedere alcune celebrazioni liturgiche o guidare i pii esercizi. Come fare? Cosa fare? Partiamo dalle cose più semplici; da quelle che conoscete, da quelle che vi affida il vostro parroco.

Occorre subito distinguere tra le celebrazioni liturgiche e i pii esercizi e la devozione popolare. Tra le prime rientrano la Liturgia della Parola (o Celebrazione della Parola), la *Liturgia delle Ore* (soprattutto Lodi e Vespri), il Rito della Comunione fuori della Messa, l’Adorazione Eucaristica, ecc. Tra i pii esercizi i più noti sono il Rosario, la *Via Crucis*, *l’Angelus Domini*, le Novene, ecc. Quali celebrazioni possono

presiedere i fedeli laici e in particolare i ministri istituiti (accoliti, lettori, ministri straordinari della Santa Comunione, catechisti)? Solo in mancanza dei ministri ordinari e ordinati (Vescovi presbiteri/sacerdoti, diaconi) possono intervenire, su delega, incarico o mandato del parroco o del rettore di una chiesa, i ministri non ordinati o anche altri laici appositamente incaricati, istituiti o semplicemente benedetti.

Il Diacono Permanente che, sposato o celibe, fa parte dell'Ordine Sacro, ha sempre la precedenza e preminenza su tutti gli altri ministeri istituiti o di fatto.

Papa Francesco all'Udienza Generale di mercoledì 14 febbraio 2018 diceva: "L'ascolto delle Letture bibliche, prolungato nell'omelia, risponde a che cosa? Risponde a un diritto: il diritto spirituale del popolo di Dio a ricevere con abbondanza il tesoro della Parola di Dio (cfr *OLM* 45). Ognuno di noi quando va a Messa ha il diritto di ricevere abbondantemente la Parola di Dio ben letta, ben detta e poi, ben spiegata nell'omelia. È un diritto! E quando la Parola di Dio non è ben letta, non è predicata con fervore dal diacono, dal sacerdote o dal vescovo si manca a un diritto dei fedeli. Noi abbiamo il diritto di ascoltare la Parola di Dio. Il Signore parla per tutti, Pastori e fedeli. Egli bussa al cuore di quanti partecipano alla Messa, ognuno nella sua condizione di vita, età, situazione. Il Signore consola, chiama, suscita germogli di vita nuova e riconciliata. E questo per mezzo della sua Parola. La sua Parola bussa al cuore e cambia i cuori!"

Non dimentichiamo, infine che la miglior celebrazione della Parola è la vita della comunità cristiana (*OLM* 6 - *SC* 10), consapevoli della nota affermazione di san Gregorio Magno: «Le Parole divine crescono insieme con chi le legge»; e in un altro passo: "Molte volte spiegando la Scrittura i fratelli, ho capito quello che non avevo capito solo studiando". Dall'ascolto della parola di Dio viene a noi la Vita in pienezza, la Luce che ci aiuta sempre a capire e accogliere bene la Parola per vivere meglio. Noi siamo chiamati a trasmettere, a consegnare, a testimoniare questa Parola. San Paolo ci dice: "Vi trasmetto quello che anche io ho ricevuto (*ICor* 11, 23 e 15, 3); San Giovanni afferma: "Quello che abbiamo udito e visto lo annunciamo a voi (*IGv* 1, 1-4); San Giacomo scrive: "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori" (*Gc* 1, 22). Mettere la Parola nella vita perché essa operi in noi!

"Noi abbiamo il diritto di ascoltare la Parola di Dio. Il Signore parla per tutti, Pastori e fedeli. Egli bussa al cuore di quanti partecipano alla Messa, ognuno nella sua condizione di vita, età, situazione. Il Signore consola, chiama, suscita germogli di vita nuova e riconciliata. E questo per mezzo della sua Parola. La sua Parola bussa al cuore e cambia i cuori!" (Papa Francesco, mercoledì 14 febbraio 2018).

L'allora primo ministro inglese David Cameron, commemorando i 450 anni della traduzione della Bibbia detta del re Giacomo, diceva: "La lingua della Bibbia del re Giacomo è attualissima oggi: pensate a frasi che usiamo comunemente come *essere nella fossa dei leoni*, o *il sale della terra*, o *nulla di nuovo sotto il sole*. Secondo un recente studio, vi sono 257 frasi e idiomi che provengono dalla Bibbia, espressioni che ci circondano dalle aule dei tribunali alle sitcom televisive, dai ricettari ai testi di musica pop" (In *L'Osservatore Romano*, 17 gennaio 2012). E da noi si potrebbe dire altrettanto? Pensiamo e parliamo con la parola di Dio? Ogni liturgia della Parola da ormai oltre 50 anni ci sta abilitando e formando a questo: siamo certi, noi per primi!